

Buongiorno, vi scrivo nella speranza che almeno voi possiate dare un minimo di voce a chi, come me, lavora nei centri commerciali. Nello specifico presto servizio in provincia di Milano, in una zona ad alta densità di questi "Condomini di Negozi". Il nostro è un lavoro non certo massacrante da un punto di vista fisico ma molto stressante da un punto di vista psicologico: esser accogliente e gentile a prescindere dalle proprie condizioni d'umore e di salute, trattare ogni cliente come se fosse l'unico e farlo sentire coccolato così da aumentare la sua propensione alla spesa, essere un po' psicoterapeuta e un po' muro del pianto (non immaginereste mai quante confidenze possano fare le persone sole ad uno sconosciuto), reagire ad aggressioni verbali e a reclami non sempre civili con un sorriso, sempre. Garantire la pulizia del punto vendita e l'apertura dello stesso (perchè ovviamente nel malaugurato caso il collega fosse malato non si può chiudere alla fine del proprio turno ma si deve lavorare continuativamente dalle 9.00 alle 22.00), controllare che non avvengano furti, gestire la parte amministrativa e il magazzino.

A tutto questo si aggiungono l'inquinamento acustico (bimbi urlanti, giostrine, voci continuo di sottofondo nonché musica diffusa in galleria che si mischia a quella diffusa nei negozi), l'aria malsana e il fatto di non vedere il trascorrere del giorno e di lavorare sempre sotto luce artificiale. Non dimentichiamo le pressioni che riceviamo dalle nostre aziende per il raggiungimento del fatturato in una corsa alla continua crescita anno dopo anno senza mai accontentarsi, progresso e crescita continui ad ogni costo. Ed ora l'ultima novità: la liberalizzazione degli orari di apertura.

Egredi Redattori, Gentili Redattrici, so benissimo che di questi tempi un lavoro a tempo indeterminato è da considerarsi oro e certamente non sputo nel piatto in cui mangio ma stiamo diventando dei nuovi schiavi, lo non sono un economista ma dall'esperienza di tutti i giorni vi posso garantire che una dilatazione degli orari e dei giorni di apertura non porta automaticamente ad un volume d'affari maggiore bensì ad un sicuro aumento dei costi per i proprietari dei punti vendita, aumenti che spesso non si possono e non si vogliono sostenere. Non porta ad un aumento degli occupati perchè i negozi non hanno un aumento di incasso tale da giustificare e sostenere una nuova assunzione. Ciò significa stesso numero di commessi (che già con fatica riescono a garantire una copertura degli orari di negozio) "spalmati" su ore e giorni in più di apertura. Risultato: minor servizio al cliente poiché difficilmente ci saranno più commessi nella stessa fascia oraria, personale stanco e demotivato che renderà meno, ore ed ore in di extra lavoro che non verranno mai recuperate (eh sì perchè gli straordinari sono un costo e quindi si accantona tutto in un monte ore da recuperare), famigliari a casa che costantemente ci aspettano per passare qualche ora insieme. Credete che sia remunerativo per un dipendente lavorare la domenica? No! lo prendo circa 27euro lorde in più per ogni domenica di lavoro e vi assicuro che non valgono la perdita dei rapporti affettivi della mia famiglia. Credete che lavorare su 7 giorni significhi turni giornalieri più corti? No perchè dobbiamo spezzare il nostro turno in due tranches (sempre per garantire il maggior numero di commessi nelle ore di punta) con 3-4 ore di pausa e se non si abita vicino al posto di lavoro si passano seduti su di una panchina nel frastuono oppure nel magazzino del punto vendita che non è certo

attrezzato come una sala mensa o relax! Così che per fare 6 ore di turno di lavoro se ne passano 9 o 10 fuori casa.

Dimenticavo di ricordare che a volte anche noi ci ammaliamo: questo significa per i nostri colleghi un aumento delle ore extra ecco perchè andiamo a lavorare anche con la febbre, con l'influenza o con qualunque altro malanno che non ci inchiodi ad un letto: per evitare di pesare sui colleghi.

La famiglia, fondamento su cui si basa la nostra società ma soprattutto la maggior parte delle campagne elettorali dei nostri cari politici, è messa in pericolo da questa liberalizzazione (mi scappa di scrivere molto più da questa liberalizzazione che dal riconoscimento delle coppie di fatto e dai matrimoni gay, come molti strenui difensori della famiglia sostengono!). La domenica (sacra nel nostro laico paese che però ha paura di far pagare l'ICI alla chiesa) dovrebbe essere il giorno in cui la famiglia si ritrova tutta, dovrebbe esser il giorno in cui i genitori passano più tempo con i loro figli. Conosco famiglie con entrambi i coniugi lavoratori nei centri commerciali: i loro figli godono forse di 3/4 domeniche l'anno della presenza simultanea dei genitori! Cosa ce ne facciamo di un mercoledì libero se i nostri mariti, mogli, figli, nipoti, genitori sono al lavoro o a scuola?

Perchè la nostra vita privata deve esser così mutilata? Noi vogliamo lavorare per vivere e non vivere per lavorare! E poi signori consumatori avventori dei centri commerciali: vi è proprio così indispensabile comprare un maglione la domenica? Dovete proprio fare la spesa alle 22.00? Dovete per forza comprare il televisore il Primo Maggio, l'Epifania, il Primo Novembre o l'Otto Dicembre? Allora io ho l'improrogabile necessità di recarmi in banca alle 19.00, di andare in posta il sabato pomeriggio e di richiedere quel certificato all'anagrafe il giorno di Natale! Credo che una o due domeniche al mese siano sufficienti per soddisfare la voglia di shopping "festivo". Inoltre che vantaggio trae un centro commerciale dall'esser aperto tutte le domeniche se tutti i centri commerciali lo sono? Il cliente si recherà dove meglio crede poiché l'apertura festiva non sarà un'attrattiva. E' ora che si capisca che è inutile aumentare gli orari di apertura dei negozi se non si aumenta la capacità d'acquisto dei consumatori. E' vero il centro commerciale registra molti ingressi ma vi assicuro che la gente "pascola" per la galleria per restare in un luogo caldo d'inverno e fresco d'estate (che così si risparmia pure sulla bolletta) e non compra. Vi ringrazio per aver almeno letto queste mie parole.

Lettera firmata